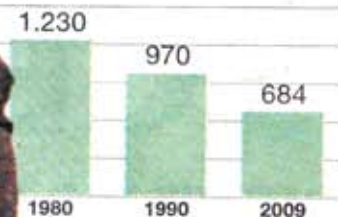


Imprenditore a tempo pieno dopo un passato in politica: "Bisogna investire con coraggio" "La mia battaglia per il Frascati la storia del vino dei Castelli"

EX-DEPUTATO
Giulio Santarelli: è stato sindaco di Marino, presidente della Regione, deputato e sottosegretario. Dal 1993 è imprenditore enologico

I vigneti in Italia

Ettari di superficie coltivata, in migliaia



Il personaggio
Giulio Santarelli

L'azienda

L'azienda, 12 ettari, si è autoimposta di produrre meno di quel che dice il disciplinare: 100 quintali di uva per ettaro anziché 130



I prodotti

I vini di punta dell'azienda sono il Quattro Mori fra i rossi, il bianco Donna Adriana e i dolci Cannellino, Muffa Nobile, Rosathea

L'Alitalia

Fra agosto e ottobre i vini di Castel de Paolis sono stati serviti, per rappresentare la qualità italiana, dall'Alitalia in classe Magnifica

(dalla prima di economia)

EUGENIO OCCORSIO

QUELLA della qualità è un'ossessione per Santarelli, 75 anni portati garibaldinamente: «Qui dai tempi di Enea si produceva vino ottimo, diventato universalmente famoso», racconta. «Ai primi del '900 una tremenda infezione da fillossera devastò tutti i vigneti d'Italia, noi, i piemontesi, i toscani, i friulani, i siciliani, i campani. Dopodiché iniziò l'opera di ricostruzione, ma mentre gli altri hanno investito con sapienza e tenacia puntando sulla qualità, da noi si è puntato solo sulla quantità, per massimizzare profitti che poi non ci sono stati perché abbiamo perso il treno». L'immagine del Frascati-Marino e delle altre cinque Doc della zona (Colli Albani, Colli Lanuvini, Velletri, Monte Compatri, Colonna) si è progressivamente appannata. «Eppure la nostra zona è privilegiata perché i terreni sono di origine vulcanica ricchi di potassio e particolarmente adatti alla produzione di uve, e il clima è mite d'estate e mai troppo freddo d'inverno», insiste Santarelli, che ha scritto un'allarmata lettera ai presidenti di regione e provincia, ai sindaci, ai presidenti della Comunità montana e del Consorzio di tutela, rimarcando la drammaticità della situazione: «Sia-

L'immagine si è deteriorata perché non si sono fatte le scelte necessarie alle qualità

Sulle colline intorno a Roma, terreno e clima sono propizi alla coltivazione dei vitigni

mo talmente fuori mercato che i nostri produttori operano in perdita e spesso sono costretti a vendere sottocosto sia l'uva che il vino. Ho fatto alcune proposte: la zonazione ad esempio, cioè l'accurata individuazione delle condizioni climatiche e culturali che consentano ai vitigni di esprimere al meglio le potenzialità, e collegata a questa una stretta contro la tendenza a deliberare varianti urbanistiche per lottizzare aree vincolate». Fra le altre raccomandazioni, la modifica al disciplinare che riunisca in una sola Doc tutte le produzioni della zona per poi riprende-



re il passaggio alla Doc, l'obbligo dell'imbottigliamento in zona, un organismo unico regionale per partecipare a mostre e fiere, la realizzazione di una "strada del vino".

Per Santarelli questa da imprenditore enologico è una seconda vita. La prima era politica ed era cominciata nel 1961 quando fu eletto sindaco socialista di Marino. «La nostra fu la prima giunta di centrosinistra d'Italia. Quando Pillitteri, in un libro su Craxi, scrisse che la prima era stata quella di Milano insediata il 19 gennaio 1961, gli ho detto: caro Paolo, vi abbiamo preceduto di pochi

giorni perché ci siamo insediati il 7 gennaio». Nel 1970, alba del decentramento, Santarelli divenne consigliere della Regione, e poi presidente nel 1977. Nel 1983 si dimise per presentarsi alle politiche («allora si usava così»), fu eletto deputato nel Psi e nominato sottosegretario all'Agricoltura con la delega al vino. E lì avvenne l'incontro "fatale": «Era mio consulente il professor Attilio Scienza della facoltà di coltivazioni arboree dell'Università di Milano. Con lui ci venne l'idea: ma se provassimo a rilanciare la qualità del vino dei castelli? Così nel mio piccolo

appezzamento di mezzo ettaro, organizzammo un campo sperimentale. Piantammo le varietà autoctone più antiche, che avevano fatto grande il vino della zona: Cacchione, Grechetto, Bellone, Pecorino. E poco alla volta, recuperammo qualità». Dal 1993, Santarelli si dedica al vino a tempo pieno: «Come noi, qualche altro imprenditore della zona ha fatto scelte simili. Non è facile, mi rendo conto, servono investimenti, passione, pazienza. Ma è l'unica via perché il nostro vino si riprenda il posto che merita».